CORRIERE MILANESE

L'AGITAZIONE DEI METALMECCANICI

Bloccate dallo sciopero millequattrocento aziende

Un'altra giornata di astensioni dal lavoro alla Pirelli: in programma per oggi una manifestazione pubblica

Lo sciopero dei metalmeccanici, in agitazione per il rinnovo del contratto di lavoro, ha bloccato ieri 1.400 aziende a Milano e in provincia. La partecipazione dei 260 mila lavoratori milanesi allo sciopero nazionale è stata massiccia. Sia da fonte sindacale, sia dall'Assolombarda, si hanno percentuali altissime di dipendenti che si sono astenuti dal lavoro: in misura del 90/95 per cento gli operai e del 70 per cento gli impiegati. L'adesione degli impiegati, in particolare, rappresenta una novità rispetto ai precedenti rinnovi di contratto: la categoria impiegatizia non aveva mai garantito infatti una così larga partecipazione alla lotta sindacale.

Fortunatamente non sono avvenuti incidenti di sorta. Davanti ad alcune fabbriche sono stati organizzati picchetti di lavoratori, ma non ne sono derivati scontri né disordini. Lo sciopero, in complesso, è stato attuato in un clima di serena consapevolezza.

In serata l'API (Associazione industrie minori di Milano e Lombardia) ha reso noto «che non vi è stata alcuna apprezzabile astensione dal lavoro nelle aziende minori, quelle cioè sino a 300 dipendenti». Tuttavia ha manifestato una certa preoccupazione «per la notizia secondo cui i rappresentanti dei sindacati si riunirebbero a Reggio Emilia per definire il loro comportamento nei confronti delle piccole e medie aziende in cui vige il contratto collettivo nazionale di lavoro stipulato il 23-2-1966». La nota ribadisce che il contratto dell'API scade il 31-12-1970.

Oggi e domani, com'è stato annunciato, saranno in sciopero anche i lavoratori edili, a causa della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. A Milano e in provincia, la categoria è rappresentata da circa 75 mila lavoratori.

L'interminabile agitazione in corso alla Pirelli si è concretata ieri in tre scioperi distinti: di quattro ore al grattacielo, dell'intera giornata nella filiale di via Tonale e di due ore «a sorpresa» in un reparto della Bicocca. Lo sciopero proclamato al Centro di piazza Duca d'Aosta, dalle 8 a mezzogiorno, non ha visto una larga partecipazione di dipendenti: secondo dati forniti dall'azienda, gli impiegati si sono presentati al lavoro nella misura del 70 per cento; gli operai, al 65 per cento. Non vi è stato praticamente picchettaggio, come era avvenuto in precedenti occasioni, né è maturato alcun incidente.

Nella filiale di via Tonale, si è astenuto dal lavoro un maggior numero di dipendenti. Vengono forniti in proposito i seguenti dati: impiegati presenti al 64 per cento, operai al quindici per cento.

Alla Bicocca non era previsto alcuno sciopero, secondo il calendario ufficiale dell'agitazione; il settore «Segnalino», infatti, aveva anticipato a mercoledì l'astensione dal lavoro fissata per ieri. Si è registrata tuttavia, come s'è detto, una «sorpresa»: un reparto del settore pneumatici ha scioperato per due ore, senza preavviso.

Per oggi, infine, è annunciato un corteo del quale viene tenuto segreto il programma, almeno nei particolari. Si prevede comunque che la manifestazione avrà luogo in mattinata, in coincidenza con una generale astensione dal lavoro, e che percorrerà le vie del centro.

Chiuse le mostre TV ed elettrodomestici

Presentate in fiera le mode per bimbi e da spiaggia

Le mostre della radio-televisione, degli elettrodomestici e dei componenti elettronici si sono concluse ieri sera alla Fiera. In mattinata esse sono state visitate dal senatore Cesare Merzagora. Il successo della manifestazione, apertasi la mattina del 6 settembre, è stato notevole, tanto per quanto riguarda il volume degli affari conclusi quanto l'affluenza dei visitatori.

Si è aperto ieri mattina in Fiera, al padiglione 25 con ingresso da piazza Giulio Cesare, un duplice mercato specializzato. Si tratta del VI Comis-Infanteen e del VI Comis-Intimar. Essi sono dedicati, rispettivamente, allo abbigliamento per infanzia e teen-agers e articoli di corredo per neonati e all'abbigliamento intimo e da spiaggia. La manifestazione si concluderà domenica 14.

Sullo statuto dei lavoratori convegno di «managers»

Il 26 settembre 1969, presso l'Hotel Excelsior Galilia, l'ISVIM (Istituto per lo Sviluppo Manageriale) ha organizzato un convegno sullo «statuto dei lavoratori nelle prospettive delle relazioni industriali degli anni '70».

Il convegno si svolgerà sulla base di una relazione del professor Gino Giugni, ordinario di diritto del lavoro all'università di Bari e responsabile dell'ufficio legale del ministero del lavoro. Alla relazione seguirà una discussione libera, alla quale hanno già annunciato la loro partecipazione esperti delle più importanti aziende del paese e rappresentanti del mondo sindacale e universitario. La manifestazione sarà presieduta dall'avvocato Arrigo Polillo, presidente dell'associazione dei direttori del personale.

IN AUMENTO I CONSUMI DEL 1969

Imposte per 16 miliardi

Il sindaco conferma che non saranno applicate le supercontribuzioni - Perché vengono macellati solo vitelli «giganti»

Il *boom* edilizio farà incassare al Comune, per il 1969, un miliardo e cento milioni in più dell'anno scorso. Per materiale da costruzione, nel 1968 sono stati versati alla ripartizione Imposte di consumo un miliardo e cento milioni; le previsioni di quest'anno sono esattamente il doppio: due miliardi e duecentoventiquattro milioni. La notizia è stata fornita dall'assessore alle aziende municipalizzate e alle imposte di consumo Paride Accetti, nel corso di una conferenza-stampa tenuta ieri insieme al sindaco Aldo Aniasi.

Per quanto spesso relegata agli ultimi posti della cronaca, la ripartizione Imposte di consumo rappresenta uno dei punti di forza dell'amministrazione civica. L'anno scorso ha incassato 15 miliardi e 79 milioni; quest'anno il gettito aumenterà di oltre un miliardo e mezzo: sarà di 16 miliardi e 668 milioni. E il buon andamento del servizio è assicurato da un modesto «esercizio» di impiegati e di agenti, che conta soltanto 783 persone.

Nel corso della conferenza-stampa, l'assessore Accetti ha fornito nel dettaglio le voci delle imposte riscosse e l'ammontare del gettito per il 1968 e per il 1969.

- *Energia Elettrica:* 1968: 3.451.134.710; 1969: 3 miliardi 730.206.460.
- *Carni:* 1968: 3 miliardi 259.108.140; 1969: 3 miliardi 216.232.000.
- *Generi che pagano l'imposta in abbonamento:* 1968: 2 miliardi 180 milioni 869.165; 1969: 2 miliardi 379.258.996.
- *Materiale da costruzione:* 1968: 1.101.206.267; 1969: 2.224.786.603.
- *Altri generi a tariffa:* 1968: 1 miliardo 317 milioni 431.365; 1969: 1 miliardo 385.835.760.
- *Mobili:* 1968: 1 miliardo 523.368.160; 1969: 1 miliardo 491.045.131.
- *Carta:* 1968: 734 milioni 726.825; 1969: 742 milioni 613.876.
- *Gas:* 1968: 257.082.765; 1969: 234.698.894.

Alcune riduzioni di gettito dell'imposta, come nel settore delle carni, o una modesta lievitazione dello stesso gettito in rapporto al progressivo aumento dei consumi, come per le bevande, hanno suggerito un riesame generale della materia e l'assessore Accetti ha annunciato che alcuni risultati sono già stati raggiunti. Il gusto del pubblico — nel settore delle bevande — si è orientato verso le bevande analcoliche, invece che verso quelle gasate; e alcune di esse, come il tè e il caffè freddi, non sono colpiti dall'imposta. Nel settore delle carni si sono fatte sentire le conseguenze delle nuove tecniche di allevamento, in particolare dei vitelli, per cui un animale viene ucciso soltanto dopo che ha superato i centottanta chili di peso, perché in tal caso l'onere dell'imposta è inferiore.

La materia, complessa e delicata — ha aggiunto l'assessore Accetti — sarà oggetto di ampio studio, ma è escluso che si possano avere, anche a meno breve scadenza, ulteriori aggravi per i commercianti e per i consumatori. Anzi, il comune cercherà di ridurre il peso dell'imposta di consumo sui prodotti di prima necessità e su quelli alimentari, mentre manterrà inalterato, o forse aumenterà, l'onere dell'imposta su quelli voluttuari.

Dal canto suo, il sindaco Aniasi — richiamandosi anche ad alcune polemiche avvenute in consiglio comunale — ha fatto notare come l'amministrazione civica non abbia applicato le supercontribuzioni, a differenza di molti altri comuni; ed ha aggiunto che tali supercontribuzioni non saranno applicate nel 1970 e si ha motivo di ritenere che non ne sarà richiesta l'applicazione neppure per il prossimo quinquennio.

Da ultimo, sono stati resi noti alcuni dati statistici sui consumi pro-capite dei milanesi. E' così risultato che ogni cittadino di Milano, nel 1969, consumerà 17,95 chili di carne bovina, 1,64 chili di carne suina fresca, 20,63 chili di altra carne fresca, 4,99 chili di lardo e carni preparate, 5,72 chili di pollame, conigli e cacciagione, 7,25 chili di formaggi, 4,71 chili di pesce e 9,99 chili di conserve vegetali.

IN FIERA IL GEC 69

Il futuro della grafica

L'importante rassegna dal 4 al 12 ottobre - Nel quadro della manifestazione numerosi convegni di studio

La più aggiornata rassegna mondiale delle tecniche industriali in campo grafico e della produzione editoriale e cartaria sarà ospitata dal 4 al 12 ottobre, in undici ampi padiglioni della Fiera di Milano. Si tratta del GEC 69, il congresso e mostra internazionale grafica editoriale e cartaria la cui prima edizione venne tenuta esattamente dieci anni or sono, nel 1959. L'imponente manifestazione ha finora raccolto le adesioni di 806 espositori provenienti da 21 Paesi. Il presidente del comitato esecutivo, l'editore Giancarlo Palazzi, nel corso di una riunione svoltasi a Villa d'Este, a Cernobbio, ed alla quale sono intervenuti, con i vice-presidenti Donato Cattaneo e Luigi Ceriotti, i membri del comitato organizzatore e personalità del mondo editoriale e giornalistico, ha illustrato le caratteristiche della manifestazione che farà il punto su tutti gli aspetti tecnico-industriali, commerciali e sociali del complesso settore produttivo rappresentato alla mostra. Tra l'altro, il pubblico potrà rendersi conto anche dei più avanzati processi di stampa che già stanno trasformando le tecniche dell'informazione di massa. Nel quadro della manifestazione, che farà convenire a Milano molte migliaia di esperti e di alti esponenti del settore, si svolgeranno anche numerosi convegni di studio. Tra questi, di particolare rilievo quello internazionale su «Il futuro delle arti grafiche», che durerà tre giorni, e quello su «Il futuro dell'informazione», che sarà presieduto dal dottor Giuseppe Padellaro, direttore generale del servizio informazioni alla presidenza del consiglio dei ministri.

Vi sarà inoltre una mostra storica della Civiltà scritta ed una mostra speciale in cui saranno documentati i programmi, i mezzi, i metodi didattici dell'istruzione professionale grafica in Italia nei suoi vari gradi.

Imponente la partecipazione italiana ai varii settori della mostra: la presenza di 338 ditte nazionali riprenderà lo sviluppo che ha avuto l'industria dei macchinari grafici ed accessori, che quest'anno dovrebbe raggiungere una produzione del valore di 71 miliardi di lire, di cui oltre 31 miliardi avviati all'esportazione. La più forte partecipazione straniera è costituita dalla Germania occidentale con 200 espositori. Sono presenti, fra gli altri, anche numerosi espositori degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia, della Svizzera, dell'Olanda, del Giappone, della Unione Sovietica.

INCHIESTA SULLA «SECONDA ONDATA» DELL'IMMIGRAZIONE

È tornata la fame di manodopera

Un misterioso tam-tam tiene costantemente informati i disoccupati delle regioni meridionali sottosviluppate delle possibilità di lavoro al Nord - Interessanti rilevazioni del COI - Intervista con l'onorevole Franco Verga - Il caso limite di Cologno Monzese: nel 1956 aveva 10 mila abitanti, oggi 40.000

Nell'Italia 1969, come abbiamo visto, non esistono strumenti per misurare istantaneamente e controllare in ogni momento la portata dei fenomeni migratori. E questo un altro dato che dimostra con quanta carenza e impreparazione si è affrontata fino ad oggi una questione di fondamentale importanza per l'ordinato sviluppo del paese, una questione che ha volgere di due soli decenni ha assunto dimensioni bibliche, dando luogo al trasferimento di sei milioni di persone nelle regioni del «triangolo industriale» del Nord, aumentando la desolazione dei centri colpiti dall'esodo, provocando lo sconvolgimento dei servizi e delle attrezzature e mettendo in crisi le amministrazioni comunali nelle località investite dai nuovi insediamenti.

Cifre faraoniche - Per effetto di questi faraonici spostamenti di masse, fra il 1960 e il 1968 la popolazione di Milano e del suo comprensorio è aumentata di oltre 600.000 unità. Una cifra impressionante, che rappresenta il venticinque per cento della popolazione totale. Il dato è stato desunto dalle rilevazioni degli uffici anagrafici; che, come abbiamo però constatato, per una somma di molteplici fattori e per la natura stessa del meccanismo dei trasferimenti, arrivano con un ritardo di troppi anni a registrare l'entità dei nuovi insediamenti.

Per valutare con più attendibile approssimazione le dimensioni della seconda ondata immigratoria a Milano e nel suo retroterra occorre rifarsi ad altre fonti. Una di queste, la più informata, è rappresentata dal Centro orientamento immigrati (COI), l'unico organismo che da anni si sia preso a cuore le sorti dei protagonisti dell'esodo. Il COI, ente di carattere privato, è nato nel 1963 per iniziativa dell'onorevole Franco Verga, deputato democristiano, ma nei suoi organi direttivi sono compresi esponenti di tutti i partiti democratici. Suo obiettivo è l'assistenza agli immigrati al fine di favorirne l'integrazione nel nuovo ambiente.

Il radar del COI - In particolare le più attente cure vengono, perciò, dedicate al problema dell'alloggio, del posto di lavoro, dell'istruzione, dell'igiene e sanità. La sede centrale è a Milano ma il COI dispone di una ventina di uffici periferici dislocati nei comuni della provincia maggiormente investiti dall'immigrazione ed è quindi a diretto contatto quotidiano con le «zone calde» che rappresentano il traguardo del «cammino della speranza». Attraverso questi collegamenti, il Centro può, giorno per giorno, raccogliere una precisa impressione sull'andamento del fenomeno.

Sentiamo, dunque, il presidente del COI, onorevole Franco Verga. «Nel corso del 1968 sono emigrate dalle regioni del Sud 240.000 persone. Di queste, 90.000 si sono dirette all'estero mentre 150.000 si sono sistemate nell'area del nostro «triangolo industriale». In particolare gli immigrati affluiti l'anno scorso nella sola Milano sono stati più di cinquantamila. Per quanto riguarda i primi mesi di questo anno, non possediamo ancora dati precisi, ma le segnalazioni dei nostri uffici e il continuo aumento del numero di lavoratori meridionali che, appena giunti qui, si rivolgono a noi per un aiuto, lasciano supporre che nel 1969 l'immigrazione registrerà, anche nella cintura metropolitana di Milano, un sensibilissimo aumento.

Vincenzo Brecl, 10 anni, sordomuto dalla nascita, è una vittima delle assurde norme che fanno discendere il diritto all'assistenza dal cosiddetto «domicilio di soccorso». Date le sue condizioni, per essere convenientemente educato e potersi inserire un giorno nella società senza complessi, avrebbe bisogno di cure particolari che solo un istituto specializzato può garantire. Il COI gli ha trovato un posto presso l'istituto statale dei sordomuti di piazzale Arduino, ma il Comune di Milano si rifiuta di accollarsi le spese perché il ragazzo non ha ancora maturato il «domicilio di soccorso». Vincenzo Brecl, infatti, abita a Milano, in piazza Negrelli 10, soltanto da un anno e non da due come prescrive la legge. E' arrivato qui con la famiglia: padre, madre e due fratellini, dal natio paese di Carlantini, in provincia di Siracusa. Naturalmente, il paese d'origine, non vuol sentirne di assumersi obblighi. Vincenzo, intanto, aspetta che il buon senso prevalga.

Si cercano manovali - «Del resto, per rendersi conto che la seconda ondata immigratoria *non può essere considerata* come il prodotto di un facile allarmismo ma corrisponde ormai ad un evento che sta per realizzarsi, basta dare un'occhiata alla situazione economica generale del paese, che si avvicina moltissimo a quella che, sul principio degli anni Sessanta, diede il via al primo «boom» e all'espansione esplosiva dell'attività industriale. Se qualcuno non ne è convinto e non vuole prendere per buone le cifre ufficiali riguardanti l'andamento della produzione industriale, l'incremento degli investimenti e del reddito «pro-capite» nei primi sei mesi di quest'anno, e neppure si fida delle previsioni elaborate dall'ISCO, può ricorrere ad un metro di giudizio che lo giudico infallibile e che non può assolutamente essere messo in discussione: prenda, cioè, una copia del Corriere della Sera e osservi attentamente la rubrica degli annunci economici nonché le varie inserzioni per ricerca di personale che vi sono pubblicate in questi giorni. Potrà così constatare da sé stesso che il numero delle offerte di lavoro supera di gran lunga, attualmente, quello delle richieste di occupazione. Su una edizione di qualche giorno fa ho contato lo stesso più di cinquecento annunci per un totale di circa tremila posti di lavoro, gran parte dei quali riservati non ad operai specializzati o qualificati ma a comuni manovali».

Subfitto di richieste - «In effetti — e noi del COI lo constatiamo ormai ogni giorno — trovare un manovale a Milano è oggi quasi impossibile. Da un po' di tempo i nostri uffici sono subissati di richieste da parte delle aziende che diventa sempre più difficile soddisfare perché la manodopera scarseggia. Proprio l'altro giorno la Singer ci ha pregato di aiutarla a trovare cinquanta nuovi operai per il suo stabilimento di Morbegno. Insomma, cioè, tutte le condizioni per una seconda esplosione del flusso immigratorio.

«Non appena la notizia che si cercano nuovi operai arriverà al Sud (e si può credere che sia già arrivata) attraverso i mille misteriosi vincoli che tuttora legano i meridionali trapiantati nel settentrione al loro paese d'origine, lo spostamento riprenderà con ritmo crescente, aggravando forse fino al punto di una clamorosa rottura i problemi che i comuni del retroterra milanese ancora devono risolvere in conseguenza della prima massiccia ondata di nuovi insediamenti».

Il dramma dell'assistenza - «Il dramma — e di dramma è lecito parlare se si medita sulle tristi conseguenze cui potrebbe dare luogo una situazione di carenza prolungata a contatto con le lusinghe e i miraggi di un benessere irraggiungibile e ancora riservato agli altri — sta proprio qui, in questa incapacità organica delle amministrazioni comunali a risolvere, con le loro sole risorse attuali, gli immani problemi che l'immigrazione di massa si trascina dietro. Occorrono case, scuole, ospedali, ospizi, ospedali, impianti d'illuminazione, acquedotti, asili, colonie, servizi igienici e sanitari, strade, campi-gioco, chiese, tutte le infrastrutture, in somma, che uno standard di vita civile deve garantire. E i comuni non possono farcela perché i nuovi cittadini non sono quasi mai in condizione di incrementare le entrate municipali sotto il profilo fiscale e, d'altra parte, invece, hanno bisogno di tutto.

«Prendiamo il caso di Cologno Monzese che, per effetto della immigrazione, è passato dai 10.000 abitanti del 1956 agli oltre 40.000 attuali. Soltanto per dare scuole decorose e sufficienti ai figli degli immigrati del primo «boom», che approdano proprio ora all'età scolare, dovrebbe spendere tre miliardi, mentre ha un bilancio che non raggiunge ancora complessivamente tale cifra.

Una goccia nel mare - «Per risolvere questi problemi — conclude Verga — occorre, dunque che intervenga lo Stato. Esiste una legge, la N. 717 del 28 giugno del 1965, che prevede la promozione di attività a carattere sociale ed educativo per favorire il progresso civile delle popolazioni meridionali. Tali interventi, che sono a carico della Cassa per il Mezzogiorno, possono essere rivolti anche ad assistere gli emigranti provenienti dalle regioni meridionali nelle zone di nuovo insediamento. Solo nel 1967 la legge ha cominciato a trovare applicazione nei confronti degli immigrati insediatisi nell'area del triangolo industriale e sono stati stanziati 184 milioni: una goccia rispetto al mare dei provvedimenti che attendono di essere risolti. Inoltre finora gli interventi della Cassa del Mezzogiorno all'interno del triangolo si sono concentrati quasi unicamente sull'area metropolitana di Torino, come se Milano e Genova non manifestassero analoghe preoccupanti esigenze. Per eliminare questa evidente disparità di trattamento e per ottenere che siano incrementati notevolmente gli stanziamenti ho presentato una interpellanza al nuovo governo che sarà discussa alla Camera il 23 settembre prossimo alla ripresa dei lavori parlamentari.

«Se l'applicazione della legge 717 non sarà sufficiente per risolvere tutti i problemi che attanagliano i paesi della cintura metropolitana milanese, ho in animo di presentare una proposta per il varo di una legge speciale a favore delle grosse metropoli coinvolte in maniera massiccia nel processo di inurbamento in atto che, sull'esempio di quanto è già stato fatto per Roma, conceda particolari facilitazioni e aiuti per il finanziamento delle opere da realizzare. Per concretare questo mio progetto attendo comunque di ascoltare il parere dei sindaci interessati nel corso del convegno che il COI organizzerà a Milano nell'ultima domenica del mese prossimo».

A. S.

Rinviato l'aumento del prezzo del latte

Rinviato, per ora, l'aumento del prezzo del latte. Si è riunito infatti ieri, in prefettura, il comitato provinciale prezzi che ha attentamente vagliato il parere espresso nei giorni scorsi dalla commissione consultiva. Il comitato ha rilevato la difficoltà di pervenire a definitive conclusioni sulla richiesta di aumento del prezzo del latte presentata dai produttori della provincia ed ha ritenuto indispensabile acquisire al riguardo ulteriori dati ed elementi tecnico-economici ad integrazione di quelli già risultanti dal parere espresso dalla commissione consultiva.

Il comunicato diramato successivamente alla riunione di ieri informa che il supplemento di istruttoria verrà compiuto da organi qualificati indicati dal comitato prezzi e dovrà essere portato a termine entro il corrente mese.

I riflettori della volante sui personaggi delle notti brave

Travestiti

Caccia ai travestiti ieri notte al parco Ravizza: al termine dell'operazione gli agenti del «Buoncostume» hanno bloccato cinque giovani in minigonna, accompagnandoli in via Fatebenefratelli, identificati per Giovanni Rossi, di venticinque anni, Bartolomeo Alberga di ventitré, Michel Romano, di ventitrè, il suo coetaneo Natale Morse e Paolo Sorrentino di ventuno: sono stati denunciati per sostituzione di persona e altri reati contro la morale. Tutti e cinque erano stati traditi dai tacchetti a spillo (oltre tutto fuori moda): vedendo gli agenti, infatti, avevano tentato di fuggire ma, impacciati dalle frivole calzature, erano stati rapidamente raggiunti e fermati.

Biscazzieri

Erano, in cento, ieri notte, a giocare a dadi in piazza Tirana al Gambellino quando è arrivata una «pantera» della Volante. Nonostante rinforzi, chiesti via radio, ottanta specialisti della «ciapa» sono rimasti a dileguarsi, mentre gli altri venti, bloccati al volo dagli agenti, sono stati accompagnati in questura, interrogati e denunciati a piede libero per gioco d'azzardo. La polizia ha sequestrato anche tre paia di dadi e duecentomila lire in contanti che, nella fretta di darsela a gambe, i giocatori avevano abbandonato sul marciapiede.

Scassinatori

Tempi duri per gli scassinatori di cassaforti. L'altra sera tre giovinelli incensurati erano stati sorpresi dalla Volante mentre tentavano invano di aprire un forziere a martellate. Ieri una batteria di ladri ha dovuto arrendersi di fronte ai sette quintali di un'altra cassaforte. Decisamente era troppo pesante per riuscire a portarla via. E accadeva nella sede dell'Automobile Club in via Palmanova 75 dove i malviventi erano entrati con il preciso scopo di prelevare il forziere. Ci hanno provato, ma dopo due ore di sforzi estenuanti sono riusciti soltanto a trasferirlo da una camera all'altra. A questo punto hanno desistito accontentandosi di duecentomila lire racimolate in vari cassetti dell'ufficio.

QUANDO LO STATO SONNECCHIA

Due fogne a cielo aperto

Olona e Martesana presentano in questi giorni aspetti indecorosi: nemmeno l'ufficio igiene del Comune può provvedere perché si tratta di aree demaniali

Due corsi d'acqua, nel loro tratto urbano, presentano uno spettacolo francamente indecoroso, oltre che tale da suscitare inquietanti interrogativi dal punto di vista igienico. Sono (nella foto a sinistra) l'Olona e (nella foto a destra) la Martesana. Si tratta di due situazioni radicalmente diverse, anche se accomunate da un elemento comune. Entrambi i corsi d'acqua sono demaniali, e cioè di proprietà dello Stato; e lo Stato, quindi, dovrebbe curarne la pulitura e l'eventuale copertura, mentre la amministrazione comunale non ha alcun titolo per intervenire.

Nel caso dell'Olona quel disgustoso spettacolo d'immondizie e il fetore che ne sale sono permanenti. Si tratta infatti di un alveo abbandonato, dopo che le acque, prese dal fiume all'altezza della circonvallazione esterna e condotte nella darsena di Porta Ticinese, sono state deviate in un nuovo canale sotterraneo. Perché allora — si chiederà — l'alveo abbandonato non è stato ricoperto o sistemato in qualche modo? Un poco per incuria dello Stato e molto anche perché l'Olona, in quel tratto accanto a via Valparaiso, corre — anzi correva — su aree di proprietà privata: e dovrebbero essere questi proprietari a collaborare nell'opera di togliersi, praticamente di casa propria, quel ricettacolo d'immondizie.

La fotografia di destra mostra invece un tratto della Martesana lungo via delle Tofane. In questo caso lo spettacolo indecoroso dura pochi giorni: una decina, in autunno, e un mese in primavera, nei periodi cioè nei quali il Genio Civile, dopo aver tolto le acque, pratica la pulitura del letto del canale ed esegue eventuali opere di manutenzione. Le due foto, comunque, sono documento della trascuratezza degli organi competenti. Anche stavolta andranno ad arricchire il melanconico album delle cose che non vanno.

ECHI DI CRONACA

GALLERIE

Il Castello di San Giorgio (via Castello) espone fino a ottobre sedie, consolles, tessuti da letto, tappeti, arazzi dipinti, sculture, opere d'arte di altra epoca, mobili, cassapanche, arredi diversi, tutto in vendita a prezzi molto favorevoli. Combinazioni di arredamenti complessi per case splendide, piene di gusto. Gian Giorgio Monferrato apparta (tel. 0142/80155).

El Casale, dista da Milano km. 80 (Strada vigevanese). Aperto anche alla domenica. Tel. 0142/80155.

Asta nella Villa dei Conti Sormani Mariscotti in Missaglia Brianza (Como) questa sera alle ore 21.30 dell'eccezionale raccolta di arte antiquariato dal XVI al XIX secolo a cura della Galleria Europa di Milano. Le opere esposte (dipinti, mani) alle ore 21.30 e domenica alle ore 16.30. *Presenta C. Nava.*

La Galleria Internazionale, piazza Bossi 1, inaugura la stagione artistica con una mostra collettiva di quadri di Casso, Chagall, Utrillo, Vlaminck, Bacon, Ernst, Brauner, Magritte, De Chirico, Morandi, Carrà, De Pisis ecc.

Arrivi diretti dal mercato inglese, mobili d'arte, tavoli, sedie, lampade, dipinti, stampe, pelli. *Italia Gallerie*, via Ferrari 14, tel. 833.866. Il sabato aperto, orario normale.

SCUOLA

L'Istituto Cimabue iscrive per il corso accelerato di maturità artistica, maturità per anno corsi figurino, arredamento, pittura, anche serale, via S. Calimero 6, t. 562.477.

VETRINE

Stolzenberg Stoll-Sedus regista mobili antichi, sedie liquida *Dita Arnelli*, via W. Modena 5, tel. 872.740.

Lettini, carrozzine, mobiletti. Il maggior sconto a chi abita lontano «Cova», via Terraggio 15.

Per l'angolo del bambino «Cova» ha molte cose belle che non si trovano nei negozi. Sconti speciali.

La poltrona Frau espone divani e poltrone in pelle in casa Semplonese 82, Milano. Tel. 33.28.63.

VIAGGI-CROCIERE E TURISMO

Campione Lago di Lugano: *Passaggio di frontiera con la sola carta d'identità senza visto della Questura.* Partenze da Foro Bonaparte 5, ore 14.15 (festivi 20.10, 21). Prenot., tel. 803.016-808.687, Chiarivalle.